

Siamo tutti bamboccioni

Ma loro sono tutti demagoghi

di LAURA LO COCO

Si, è vero, siamo tutti bamboccioni, ma i nostri rappresentanti devono ammettere che loro sono tutti populisti demagoghi. E ovviamente continuano a esserlo perché noi glielo permettiamo rimanendo bamboccioni, a casa dei genitori o fuori, nel nostro appartamento affittato a prezzi esagerati.

Il ministro Padoa Schioppa ha ragione a dire che a un certo punto bisogna lasciare la nostra casetta con mamma e babbo e cominciare a camminare con le proprie gambettine, ma ci sono tanti diversi motivi per cui uno rimane a casa, ci sono tanti tipi di bamboccioni: ad esempio il bamboccione-studente che ha 25 anni, vero, ma deve ancora finire di laurearsi, specializzarsi, masterarsi, tutorarsi, dottorarsi e tutto questo senza un sostegno statale, a meno che ovviamente la famiglia non sia considerata “povera” nel qual caso riceviamo aiuti di 1000 euro all’anno, sufficienti giusto a coprire le spese universitarie ma ovviamente neanche lontanamente utili a sostenerci in un appartamento, neanche condividendolo con dieci persone. Oppure ci sono i bamboccioni-lavoratori-neolaureati che nel migliore dei casi hanno trovato un bello stage sottopagato, senza reali prospettive di assunzione, intorno ai 600 euro al mese in Fiat o alla Nestlé ad esempio, con tanto di viaggio Varese-Torino se vi piacciono più le macchine del latte al cioccolato, che in treno vi costa...quanto? Qualche centinaio di euro al mese? E come fa il bamboccione-neolaureato a svestire i panni del bamboccione? E anche se trovasse un nuovo lavoro e smettesse di pensare che la sua laurea serve a qualcosa, che la sua laurea, oltre all’evoluzione delle sue capacità intellettive, dovrebbe aprire a occasioni nuove e a lavori che nel tempo potrebbero anche rivelarsi decenti? Come primo lavoro generalmente il nostro eroe recupera 800-1000 euro al mese: sì, dispiace, ma lasciare casa è più costoso. Poi c’è il bamboccione 35enne che lavora, e che magari guadagna 1500 euro al mese, facciamo l’esempio di un operaio. Il bamboccione-operaio potrebbe in effetti essere in grado di fare il grande passo, ovviamente da solo, senza famiglia a carico. Ci sono poi i bamboccioni-che-si-potrebbero-permettere-di-uscire-di-casa: questi personaggi sono probabilmente la minoranza e per quel che mi riguarda possono anche starsene dai loro genitori che il loro numero è probabilmente irrisorio e non risolleverebbe le sorti del mercato immobiliare.

Io faccio parte della categoria bamboccione-studente, con una famiglia capace di sostenermi in tutti i progetti che intraprendo e che, sono fortunata, mi ha permesso di volare oltreoceano. In America, in una città universitaria, che non è Boston, ma che comunque ospita un’università più che ottima (soprattutto se la confrontiamo con una italiana) io spendo 200 euro al mese per condividere il mio appartamento con un’altra persona, avere cucina, bagno, soggiorno e due camere da letto, a 10 minuti dall’università. Poi ci sono le bollette e il vitto, aggiungiamo altri 150 euro. Non mi metterò a elen-

care le virtù di questo paese che si merita, invece, molte critiche: la loro considerazione del sostegno sociale è ridicola, il loro sistema di polizia e controllo dell’individuo supera il livello che mi aspetterei da un paese liberale e le libertà personali sono calpestate più spesso di quanto uno si aspetterebbe dal paese che “esporta la democrazia nel mondo”. Niente da dire però nel modo in cui gestiscono il costo della vita. Con i 450 euro al mese spesi qui qui, a Pavia uno studente deve condividere la stanza con almeno un’altra persona e l’appartamento con altre 2 persone. Se poi uno striscia in ginocchio dall’economia di un collegio, quasi deve pagare di più per non avere neanche la cucina. Ma nessuna paura c’è la mensa, che se uno non prova d’esser povero offre un nutriente pasto per soli 4 euro, che alla fine del mese, due volte al giorno, sono 240. Se invece uno è povero (ovvero fa parte di una famiglia che sostiene due figli e ha un reddito di 1500 euro al mese) il prezzo si abbassa a 2 euro a pasto.

Non penso la mia esperienza possa essere un esempio esaustivo delle condizioni dello studente in Italia, ma sicuramente mi sento in grado di sostenere che 1000 euro all’anno al bamboccione-studente non cambiano la situazione di molto, almeno a Pavia, e non oso immaginare a Milano. Quei 1000 euro all’anno che Padoa Schioppa ci regala a chi fanno comodo allora? al bamboccione-operaio? Poco. Sarebbero 80 euro in meno al mese da pagare. Il neolaureato? Non penso che con 680 euro al mese si possa finalmente permettere di uscire di casa.

In verità quei 1000 euro al mese fanno comodo a Padoa Schioppa che, se riesce a prendere in giro qualche bamboccione, potrebbe anche ricevere qualche pacca sulla spalla, mentre i prezzi degli affitti continuano ad aumentare e diventa lentamente meno costoso andarsene all’estero. Purtroppo è il nostro destino: a noi italiani, se vogliamo qualcosa di più dalla vita, tocca emigrare, e tornare alla nostra “bella Italia” a fare le vacanze.